

Quando gli albi sapevano di marmellata

RENATO PALLAVICINI

Ma come! alla tua età leggi ancora i fumetti? La domanda tra l'ironico e il provocatorio è il tormentone a cui debbono sottostare tutti i fumettari fumettomaniani fumettodipendenti appassionati e semplici lettori. Quelli che, insomma, i fumetti li hanno letti, li leggono e li leggeranno sempre. Del resto gli altri, quelli che la domanda la fanno, i fumetti non li hanno letti mai. O quasi. Interrogati sulle loro letture infantili se la cosa il più delle volte con «A me piaceva Topolino». Che sarebbe un po' come dire «A me piaceva Dante» con tutto il rispetto per Dante e per Topolino.

Il fatto è che la loro antologia personale ha seguito la stessa sorte di quella scolastica con le prime pagine lette rilette consultate e consumate e poi via via andando avanti nelle pagine e nei secoli con i fogli sempre più intesi. Col parlar dei programmi ministeriali e di insegnamenti più o meno gravi che col passare di un anno in un anno a Montale e con qualche scapestrato che si spinge fino a Moravia. E poi? Insomma è mai possibile che ci si fermi a Topolino? O meglio è mai possibile che finita l'infanzia non si possa e non si debba rileggere Topolino come finita la scuola non si possa e non si debba rileggere Dante? E oltre? Se la letteratura continua oltre Dante e la scuola perché mai il fumetto dovrebbe finire oltre Topolino e l'infanzia?

Quelli che i fumetti non li leggono, non sono nemmeno sfiorati dalla nostalgia. E pensare che basti a così poco per suscitare. Prendete un vecchio giornale (se lo avete conservato) e cominciate a sfogliarlo. Prima o poi vi imbatte-

«Che seccatore! E dire che, senza di lui, a quest'ora l'affare dei papiri sarebbe risolto!»



Il prof. Mortimer

in due pagine attaccate tra di loro. Separate con delicatezza e scoprirete che la causa del ricolamento è un piccolo grimo di origine sconosciuta. Annuscello e sotto gli odori della carta e degli insetti, rintraccerete il profumo del pane fresco. Come la marmellata proustiana, quella scaglia di pane intinta nella marmellata o nella nutella e caduta tra le pagine quando rastazzini si leggeva i giornali facendo merenda, vi rivelerà un mondo che credevate perduto e che invece aspettava solo di essere evocato dalla memoria involontaria, complice un vecchio fumetto e una briciola di pane essiccato.

Quelli che i fumetti li leggono invece la nostalgia la praticano senza vergognarsene e ne diventano esperti. Pieno di origine greca, nostalgia letteralmente vuol dire «dolore del ritorno» e non si può tornare se non si è mai partiti. I fumetti servono proprio a questo, a partire, più che a tornare, a viaggiare per rendere possibile il ritorno a casa. E allora viaggiamo ciascuno con i propri vascelli, ciascuno seguendo le proprie rotte.

La mia rotta personale si appunta sulle stelle ma non va per mare. Solca gli spazi siderali tra sfaldando la luna. Si chiamava Obiettivo Luna ed è una delle storie più belle di Tintin. L'ho letta per la prima volta nel 1955 quando avevo otto anni. Stava sulla prima edizione italiana del settimanale belga coraggiosamente pubblicata dall'editore Vaillant. Quei piccoli albi di 24 pagine costavano 50 lire e me li regalava mia nonna. Dentro c'era il Tintin di Hergé e c'erano Blake e Mortimer disegnati da Jacobs e c'era il professor Inc. di Bob De Moor. Clorofilla di Raymond Macherot, il professor Lambic, Bob e Bobette di Wally Vandersteen. Molti molti anni dopo avrei appreso che personaggi e autori facevano parte di quella che si chiama «linea chiara» uno stile, una scuola grafica nata e cresciuta tra Belgio, Francia e Olanda.

Quando Mondadori una decina di anni dopo lanciò i «Classici dell'audacia» ristampando le avventure di Blake e Mortimer e quando l'editore Gaudios di Genova pubblicò per la prima volta gli albi completi di Tintin sciaguratamente buttati nel cestino quelle vecchie edizioni (oggi sono introvabili) e cancellò parte della mia memoria.

L'ho ritrovata (ma non tutta, ahimè!) alla metà degli anni Ottanta scoprendo a due passi da casa un distributore di fumetti che importava albi e riviste francesi. Da lì sono tornato acquistando l'opera completa di Hergé di Jacobs e di Jacques Martin (un altro dei grandi della «linea chiara» che non conoscevo). E da lì sono ripartito. Ora non posso fare a meno di viaggiare. Le coste della Francia, del Belgio e dell'Olanda sono il mare a cui tornare di tanto in tanto. Ma nel frattempo gli approdi si sono moltiplicati e la curia della nave assomiglia sempre di più alla società multirazziale che ci aspetta: supereroi americani, manga giapponesi, cyberpunk apollonico. Salite pure e di posto per tutti. Mandrake acciò a Dylan Dog, Tex assieme a Topolino, Corto Maltese in compagnia dell'Uomo Ragno. Certo il rilettore ti fa una domanda: «Ma come! alla tua età non leggi ancora i fumetti?»

CRUCCIOVERBA di Giovanni Venosta

Cruciverba grid with numbers 1-110 and some filled-in letters.

La soluzione al cruciverba lunedì 30 agosto

Avvertenze per i solutori: in questo cruciverba a lieve indirizzo fumettistico sono inserite definizioni e soluzioni (in cui possono essere usati anche numeri in cifre) consuete e talora, piuttosto bizzarre per non dire dementi. Alcuni esempi di calembour(s) 1. del. L'onirico i reddosoli. Aldo 2. del. Lo la chi piscia decantando versi alla Morelli sol Orina 3. del. Quando è così grosso non ci si può condire l'insalata sol. Acetone. Se rivolgete a voi stessi la domanda del 45 verticale, risponderete usando la stessa parola da inserire nello schema: vorrà dire che siete senz'altro pronti per cominciare Auguri!

VERTICALI

- 1. Nei film di fantascienza ci si può saltare dentro
2. Può essere scientifico
3. Dipinse «La casa dell'impiccato» nel 1873
4. Suddividono il giorno
5. L'autore di Arcobaldo e Petronilla
6. Iniz dei nomi di King
7. Una celebre Nilide
8. Precede Lanka
9. La periferia di Londra
10. Il pesce preferito dagli avvocati
11. Lo fa il leone
12. Idem (abbr.)
13. L'inizio di Oedipus rex
14. Il triste inglese
15. Iniz di Alearidi
16. Iniz della Milo
17. Accesa di desiderio
18. Città della Galilea
19. Iniz di Carro
20. Parte dell'occhio
21. Nobil uomo (sigla)
22. Due antichi romani
23. Iniz di Taranto
31. Partito protetto da WWF
32. Ne fu sede Salò (sigla)
33. Con questo punteggio lo Zambia sconfisse l'Italia nelle Olimpiadi del 1988 (senza tratto)
34. Si arrese al generale Miles nel 1886
35. In parole composte sta per simile
36. Lo dice chi non ha sentito bene
38. L'«Uomo Mascherato» nostrano
43. Può essere dell'India
44. Secondo lui l'acqua bolle a 212°
45. Domanda estemporanea: «Secondo voi, ho il

- sensu della vergogna?
47. Nome maschile e festività
49. Uno degli animatori di Bibi e Bibò
50. Fulmineo Enrico Berlinguer
51. Città del sud dell'India
53. Se lo fa la mucca il merlo dovrebbe fare me
55. Faceva «yuk yuk»
58. Cittadina francese allo sbocco del Frejus
59. New Zealand
60. Vagai e sbagliai
65. Motivo leggero

- 68. Nota personale
71. Immerso in un liquido
73. Segnalazione marittima strisciante
77. Forma tronca di zio/a
78. Anche lui vuole la sua parte
79. Iniz di Tasso
80. Si trova in alcune parole composte della terminologia chimica
82. Un man-pipistrello
84. Il mezzo di trasporto di colui che ha avuto un pasto abbondante
86. Lavorano con la terracotta

- 88. Parte dell'orecchio
90. Iniz di Caniff
92. Può essere del discorso
93. Il nome in italiano del «Rubus fruticosus»
94. Simbolo del rutonio
98. Potrebbe essere il simbolo del rodio, invece non lo è
99. Segue ad
102. Iniz di Moravia
104. Due lettere del suono della sirena
105. Iniz di Myers
107. Adesivo per camion irachiani

LA SOLUZIONE DEL 9 AGOSTO

Solved crossword grid with words like MANDOLINO, ALLALONG, ETNOLOGO, etc.

COLT SPECIAL

Uno dei tratti cruciali dello strip di Walt Kelly è un evidente gusto per il puro nonsense, a metà strada tra Lewis Carroll e i Fratelli Marx. I personaggi che abitano Okefenokee - il luogo immaginario dove è ambientato «Pogo» - esibiscono un linguaggio la cui nota dominante è una frantumazione semantica di qualsiasi coerenza logica (per non parlare dell'annientamento dei luoghi comuni, dei pregiudizi e dell'intolleranza), e spesso si producono in filastrocche, ballate, sonetti, ecc., di un'«insensatezza» stilistica e metrica dagli effetti irresistibili. Eccone alcuni frammenti sparsi nella tra-

duzione libera (e comunque esilarante) tratta dai libri di Walt Kelly editati da Milano Libri. Dal cielo la neve discende giù lieve. E cosa farà il solingo augellino? E cercherà riparo in una stalla Tenendosi il capino sotto l'ala. E primavera è un dolce venticello Fa tremolare un tremulo alberello Si posa un uccellino sul verone E dice: «Svegliati poltrone! Destati! Poiché il sole Che ha fagurato le stelle della notte Le sospinge dal cielo radioso E colpisce la torretta del sultano. O dolce Hepzibah Di che si ciba Un povero scriba Se non del tuo amor? Mescolando una rima di

Uomini e topi e la memoria dell'Olocausto

ORESTE PIVETTA

Della «origami del primo Topo» si sa poco e dai tempi della sua avventura con il signor Frrotubi idraulico rappresenta un bel tipo dell'America migliore giovane coraggioso onesto fino alla ingenuità di smunto comunque il bene. Un eroe come ci vorrebbe così modesto da sembrare reale, però sorpassato fuori dal tempo. Favola per bambini o per gli adulti se ne sentono esclusi o lo vivono come un peccato di nostalgia. Topo universale ormai fuori dal mito.

Di tutt'altra specie l'ultimo Topo della mia personalissimo e brevissimo viaggio tra i fumetti tormentato travagliato insoddisfatto alle prese con una vicenda troppo grande che cerca di afferrare ma che gli lascia sempre zone d'ombra angolosi. L'ebreo un intellettuale figlio di ebrei polacchi che si sono salvati dallo sterminio nei campi di concentramento emigrati in America.

Con il padre Vladik scoprii avvisato all'età di tre anni che pure ha superato prove estreme dentro una storia che ha segnato questo secolo e segnerà forse quelli futuri se la memoria sopravviverà. Per questo Art Spiegelman ha voluto che il padre ricordasse per lui quei tempi l'affermazione del nazismo l'inizio della persecuzione la guerra l'invasione della Polonia i ghetti i tentativi di fuga i campi di sterminio Auschwitz l'arrivo degli alleati la liberazione il ritorno alla vita. Ne è nato un lungo racconto a fumetti che Milano Libri ha pubblicato in due volumi (nella efficace traduzione di Rainer Carano) il primo apparso tre anni fa il secondo più di recente. Maus che sta appunto per topo perché per narrare Spiegelman si è creato un universo zoomorfo in cui gli ebrei sono visti come topi i nazisti come gatti i polacchi come maiali i francesi come rane. Con una spiegazione limitata ma essenziale in epigrafe: Mickey Mouse è il più miserevole idole mai esistito. I sentimenti salutarissimi a ogni giovane indipendente e ogni persona dignitosa che il parassita sporco e immondo il maggior portatore di battenti del regno animale non può essere il tipo ideale di animale (da un articolo di giornale Pomerania Germania a metà degli anni Trenta). Topolini brutti e cattivi che corrompono e impediscono quel che toccano. Non potrebbero essere che ebrei? E gli altri? Perché un nobile gatto per un nazista? Ma sono maschere sono intercambiabili. Tanto è vero che i baffuti folmi non scomparivano dal nazismo. Li ritroviamo ancora negli incubi di Art che sono poi magari la realtà del solito commentatore che miciflorino in mano per convinzione o per gusto di spregiudicatozza di che è ora di farla finita. Chi i giovani tedeschi sono stanchi di sentire parlare di Olocausto? Fintanto Vladik continua a vivere e i morti i morti rimangono i viaggi piombati dove i deportati sono ammassati chiusi nel gelo.



Da «Maus» di Art Spiegelman

dell'inverso tedesco e molti muoiono accanto a compagni e i mille sotterfugi che ci si deve inventare per sopravvivere. Vladik è perfetto in questo la sua okultezza nel conservare un tozzo di pane o qualsiasi oggetto (che diventa maniacale tagliatura nel cittadino di un'America opulenta intollerabile dunque agli occhi del figlio) più di una volta ad esempio gli salvava la vita.

Art Spiegelman con i tratti del fumetto (con un disegno che direi espressionista cupo e tragico sempre portatore di angosce e per le mai si trova pace) ha scritto un bellissimo romanzo uno dei più belli che si siano potuti leggere in questi anni. Una volta tanto si può citare Eco. Maus è una storia splendida. Ti prende e non ti lascia più e quando il libro è finito si attende il seguito con la disperata nostalgia di essere stati esclusi da un universo magico. Proprio così tra grandi eventi della storia e piccole trame familiari intense di omunissime questioni liti contrasti rimpianti amori tragedie si fonde e cattura il ritmo narrativo e quasi si chiede a Spiegelman di dire qualche cosa di più di aggiungere un particolare o una spiegazione per il passato e per il presente proprio in questo intreccio l'Olocausto e il modo nostro di viverlo con i fantasmi le paure gli interrogativi sta il coraggio di Maus e la sua forza. E poi c'è il dettaglio Spiegelman ha la vocazione del dettaglio vedere di vicino scoprire e presentarci le condizioni minime segrete di un'esistenza ridurre tutto alla normalità del voler sopravvivere anche di fronte alla più tragica delle circostanze che travolge una serena famiglia borghese da lì all'eternità (perché non c'è fine come si legge nei tormentati dialoghi tra padre e figlio nella ostinazione del padre nella incomprensione fino alla irritazione del figlio).

Maus è un romanzo a fumetti anche per chi non ha passione di fumetti. Rappresenta l'altro faccia del Topo nei suoi dubbi nella sue sconfitte nei suoi dolori. Persino nella rinuncia alla speranza.